

Il Cremlino: gli autori del massacro di Odessa devono essere puniti

renovatio21.com/il-cremlino-gli-autori-del-massacro-di-odessa-devono-essere-puniti

3 maggio 2024



Il fallimento di Kiev nel perseguire i responsabili dell'uccisione di massa degli attivisti anti-colpo di stato a Odessa dieci anni fa è una "pagina vergognosa" nella storia ucraina, ha detto il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov. Lo riporta *RT*.

Decine di manifestanti sono stati uccisi nel cuore della città portuale il 2 maggio 2014, dopo essere stati inseguiti da una folla in un edificio governativo, la locale Casa dei sindacati, che è stato poi dato alle fiamme e barricato. Nell'incendio morirono almeno 40 persone.

Gli aggressori avevano appoggiato il colpo di stato armato di Kiev settimane prima e appoggiato le nuove autorità che avevano preso il potere in Ucraina. Le vittime organizzavano manifestazioni quotidiane contro i cambiamenti.

«Ricordiamo tutti coloro che morirono tragicamente allora. Siamo convinti che le persone dietro questo crimine debbano essere punite», ha detto Peskov ai giornalisti. «Per tali reati non si applica la prescrizione».

Funzionari ucraini hanno affermato che le morti a Odessa erano il risultato di una provocazione da parte di aspiranti separatisti. Affermano che un piccolo gruppo ha attaccato un raduno molto più numeroso di tifosi di calcio e li ha condotti in un vicino accampamento di protesta di attivisti anti-colpo di Stato, provocando uno scontro.

Le autorità di Kiev attribuiscono la mancata reazione rapida dei vigili del fuoco all'incendio scoppiato nella Camera dei sindacati al caos generale della situazione. Il conteggio ufficiale delle vittime dell'incidente è stato di 48, comprese sei persone morte negli scontri di strada.

Mosca ritiene che l'esplosione di violenza sia stata un tentativo deliberato di terrorizzare la popolazione della città di lingua russa affinché si sottomettesse al governo post-colpo di stato e alle sue politiche anti-russe.

«Odessa era un osso nella gola del regime, che voleva mettere in ginocchio gli abitanti della città che odiava e soffocare nel sangue ogni resistenza», ha affermato il ministero degli Esteri russo in una dichiarazione in occasione del decimo anniversario della tragedia.

«I radicali hanno dato fuoco all'edificio. Hanno ucciso quelli che cercavano di scappare dal fuoco», ha affermato il ministero.

La dichiarazione condanna specificamente l'inerzia del presidente Volodymyr Zelens'kyj, che durante la campagna elettorale del 2019 aveva promesso che «sotto il suo governo, le leggi ucraine e il principio dell'inevitabilità della punizione sarebbero stati rigorosamente rispettati».

I commenti di Peskov di giovedì sono arrivati in risposta alle osservazioni fatte da Viktor Medvedchuk, l'ex leader dell'opposizione ucraina costretto all'esilio sotto la presidenza di Zelen'skyj. Il politico ha affermato che gli alti dirigenti post-colpo di Stato, compreso il presidente ad interim Aleksandr Turchinov e funzionari a livello di gabinetto, avevano orchestrato le uccisioni di massa.

In un'intervista alla TASS, Medvedchuk ha bollato i presunti cospiratori come «fascisti selvaggi» e ha condannato «il fatto che le "democrazie" occidentali non abbiano contestato questo crimine terribile e crudele negli ultimi dieci anni».

La macchia indelebile di Odessa

lantidiplomatico.it/dettnews-la_macchia_indelebile_di_odessa/6121_54443

Giorgio Cremaschi - 02 Maggio 2024 17:00



Il 2 maggio 2014 a Odessa una manifestazione antifascista, che protestava contro il golpe che a Kiev da poco aveva rovesciato il governo regolarmente eletto, fu aggredita da squadre armate di neonazisti. I manifestanti si rifugiarono nella casa dei sindacati, ma le bande neofasciste, spalleggiate dalla polizia, tirarono molotov che diedero fuoco all'edificio. Poi poliziotti e nazisti presero a sparare su chi cercava di uscire dall'edificio in fiamme, e chi sfuggiva ai colpi di fuoco veniva massacrato a sprangate. Alle fine i morti ufficiali, tutti tra gli antifascisti, furono 48, ma decine e decine furono i dispersi mai più ritrovati, per cui le persone effettivamente uccise dai nazifascisti ucraini furono probabilmente più di 150.

Centinaia furono i feriti gravi, in quello che fu un vero e proprio pogrom, simile a quelli che avvennero in Ucraina e nei paesi baltici nel 1941 , quando la Germania naziste invase l'Unione Sovietica. Allora i tedeschi e i loro collaborazionisti sterminarono ebrei e antifascisti. Nel 2014 agli ebrei si sostituirono come vittime gli ucraini di etnia russa, ma per il resto fu lo stesso. Tornavano ad uccidere gli eredi dei nazifascisti di Stepan Bandera, il Mussolini ucraino colpevole della morte di centinaia di migliaia di ebrei polacchi antifascisti comunisti, divenuto eroe nazionale per il regime di Kiev.

La strage nazista di Odessa fu totalmente coperta dal governo ucraino, che rifiutò qualsiasi indagine su di essa e anzi considerò una provocazione il solo parlarne. I superstiti di essa dovettero passare in clandestinità e fuggire all'estero per salvare le proprie vite di testimoni, mentre i suoi autori ed ispiratori fecero carriera nelle milizie neonaziste e negli apparati di sicurezza di Kiev.

La strage di Odessa venne ignorata e rimossa dalla UE e dai principali governi occidentali. Il più grave crimine nazifascista in Europa dal 1945 non ebbe alcun effetto sulle decisioni di governi che, nel nome della democrazia

e della libertà, continuarono a sostenere incondizionatamente il regime di Kiev nei dieci anni di guerra che seguirono alla strage di Odessa.

Quando oggi i liberaldemocratici si indignano per la crescita diffusa del nazifascismo in Europa, fanno finta di non sapere che loro stessi hanno legittimato questa crescita. Quando i mass media e i politici euroatlantici chiamano combattenti della libertà i tagliagole del battaglione e Azov, essi legittimano gli assassini di Odessa, la cui strage impunita resta una macchia indelebile in Europa.

sotto una testimonianza

2 maggio, 10 anni dalla strage neonazista di Odessa. "Se mi puoi vedere vivo, è perché sono stato fortunato" - TESTIMONIANZA ESCLUSIVA

[antidiplomatico.it/dettnews-](https://antidiplomatico.it/dettnews-2_maggio_10_anni_dalla_strage_neonazista_di_odessa_se_mi_puoi_vedere_vivo_perch_sono_stato_fortunato_testimonia_nianza_esclusiva/5496_54431)

[2_maggio_10_anni_dalla_strage_neonazista_di_odessa_se_mi_puoi_vedere_vivo_perch_sono_stato_fortunato_testimonia_nianza_esclusiva/5496_54431](https://antidiplomatico.it/dettnews-2_maggio_10_anni_dalla_strage_neonazista_di_odessa_se_mi_puoi_vedere_vivo_perch_sono_stato_fortunato_testimonia_nianza_esclusiva/5496_54431)

Sara Reginella - 02 Maggio 2024 12:00



2 maggio 2014-2 maggio 2024. Vi riproponiamo l'estratto dell'intervista di Sara Reginella ad uno dei testimoni oculari della strage di Odessa.

di Sara Reginella per l'AntiDiplomatico

Ho conosciuto Alexey Albu nell'agosto 2022, durante una delle mie trasferte in Donbass. È stata una delle persone che mi hanno aiutato ad orientarmi, in quei territori dilaniati dal conflitto.

Alexey è anche uno dei testimoni che hanno vissuto sulla propria pelle il massacro avvenuto nove anni fa, nella Casa dei Sindacati di Odessa. Ex deputato regionale nella stessa città ed esponente dell'organizzazione politica "Borotba", oggi vive a Lugansk, in Donbass, territorio in cui si è trasferito otto anni fa.

Della lunga intervista rilasciatami, condivido l'estratto inedito relativo alla testimonianza sul massacro del 2 maggio 2014.



Mi hai raccontato che eri nella Casa dei sindacati, il 2 maggio 2014. Che cosa è accaduto al suo interno?

Nella Casa dei sindacati c'è stato un massacro, il massacro di coloro che non erano d'accordo col colpo di stato avvenuto a Kiev. In quel giorno, militanti neonazisti ucraini sono arrivati a Odessa. Ce n'erano diversi, un migliaio, e hanno organizzato questo terribile crimine. Hanno ucciso persone indifese e, nonostante il fatto che la propaganda ucraina dica che le persone sono morte a causa delle fiamme e del fumo, posso affermare che questo non è vero. Le persone sono state uccise con armi da fuoco e armi bianche, all'interno della Casa dei sindacati. Sono stati ritrovati molti corpi con ferite da taglio. Altre persone sono state uccise dopo essersi gettate dall'edificio in fiamme. È così che è morto il mio compagno di "Borotba", Andrey: si è gettato da una delle finestre della Casa in fiamme ed è stato ucciso mentre non poteva opporre resistenza.

Qual è stata la cosa peggiore che hai visto all'interno dell'edificio?

La Casa dei Sindacati è molto grande. Se mi puoi vedere vivo, è perché sono stato fortunato, non mi sono ritrovato nel punto in cui sono successe le cose peggiori. Mi sono salvato perché mi trovavo nell'ala destra del palazzo e non nella parte centrale, dove si era sviluppato un grande incendio e avvenivano i massacri. La cosa peggiore che ho visto, è stata quando ho lasciato la Casa dei sindacati e i militanti neonazisti hanno iniziato a picchiarci. Mi hanno rotto la testa e siamo stati tutti gettati a terra, giacevamo in un mucchio,

eravamo un mucchio di persone che giacevano a terra. Ricordo un uomo ancora vivo, gettato in mezzo a noi: mi è morto accanto. In quel momento, non capivo del tutto cosa stesse accadendo. Molti fatti mi sono diventati più chiari grazie ai resoconti dei testimoni oculari, grazie ai video e alle foto apparse su internet, riferite a ciò che è successo lì. È grazie a questi materiali che ho potuto fare confronti, che sono riuscito a capire cosa stavo facendo nel momento in cui veniva ucciso il mio compagno Andrey, o cosa stavo facendo mentre veniva ucciso un altro mio compagno, Markin, grazie al quale sono sopravvissuto. Noi non siamo stati uccisi quando abbiamo lasciato la Casa dei sindacati, in quanto era arrivato un gran numero di testimoni, persone che raccolsero testimonianze video e fotografiche. Molte di queste prove raccolte, sono ancora oggi disponibili e di pubblico dominio.

In Occidente, si tende perlopiù a riportare che nella Casa dei sindacati vi fu solo un incendio. Cosa pensi di ciò?

In primo luogo, vorrei dire che l'Ucraina sta diffondendo diversi miti su quel terribile giorno. Il primo mito è che gli attivisti filo-ucraini fossero cittadini comuni, pacifici. Non è così. Alla manifestazione organizzata per l'unità dell'Ucraina hanno partecipato militanti di estrema destra. Erano ben organizzati. Avevano molte armi: da fuoco, armi bianche, oltre a speciali dispositivi di protezione, scudi, elmetti, giubbotti antiproiettile e persino maschere antigas. Dunque, questo mito è distrutto, basta analizzare le prove che sono di dominio pubblico (filmati diffusi online, n.d.a). Il secondo mito che l'Ucraina sta diffondendo è che le persone nella Casa dei sindacati siano morte solo a causa delle fiamme e del fumo. Non è vero. È vero solo per metà. Molte persone morirono per le fiamme e il fumo, ma molti morirono perché fucilati con armi da fuoco. Posso fornire fotografie che confermano questi fatti, a convalida delle mie parole. Una donna che si trovava in uno degli uffici è stata strangolata con un filo. Altre persone sono state uccise dopo essersi buttate dalle finestre dell'edificio in fiamme, cioè, non sono state assistite, ma al contrario sono state colpite. Per molte di loro, questi colpi sono stati fatali. Ovviamente, la propaganda ucraina può raccontare storie diverse, ma io sono un testimone oculare vivente di questi eventi (...).

Quando gli agenti di polizia, che erano già impegnati negli scontri nel centro della città, sono arrivati presso la Casa dei sindacati, hanno fornito assistenza alle persone colpite. Hanno cercato di proteggere le persone che venivano picchiate dai neonazisti. Tra l'altro, vorrei dire grazie ai poliziotti, perché quando hanno iniziato a picchiarmi e sono caduto, i nazisti mi hanno iniziato a spaccare la testa e diversi agenti di polizia me l'hanno coperta con degli scudi. I neonazisti hanno continuato a picchiarmi, ma tutti i colpi sono finiti sulle braccia e sulle gambe, la testa ce l'avevo protetta dagli scudi della polizia.

Fummo tutti arrestati e portati in questura. Tuttavia, la polizia ci disse: "Abbiamo l'ordine di considerarvi tutti fuorilegge, ma siamo scioccati da ciò che sta accadendo. Pertanto, non vogliamo arrestarvi. Adesso chiameremo un'ambulanza e andrete in ospedale, vi verranno

prestati i primi soccorsi e dovrete andarvene, perché abbiamo una squadra già pronta per arrestarvi”.

I poliziotti della regione di Odessa sono figli di quella gente, sono figli di quelle persone. Non potevano andare contro il popolo, non potevano agire contro il popolo. Sono i nazisti e il piccolo gruppo di politici e funzionari corrotti, ad essersi schierati dalla parte di coloro che compiono il colpo di stato a Kiev.

Per ulteriori approfondimenti e testimonianze video sui fatti avvenuti il 2 maggio 2014 a Odessa, si suggerisce la visione del documentario “Start Up a War. Psicologia di un conflitto”: <https://www.youtube.com/watch?v=nkGI4YYxkTs>